

«La nostra solidarietà alla Chiesa indiana»

Bagnasco: soffriamo con chi è perseguitato. Gratitudine dei vescovi di Delhi

DA ROMA MIMMO MUOLO

Un'onda di preghiera si è allargata ieri dall'Italia per raggiungere spiritualmente i cristiani dell'India. Un modo diretto, ha spiegato il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, in un'intervista alla *Radio Vaticana*, per «esprimere la solidarietà più profonda ai nostri confratelli nella fede che stanno soffrendo in modo particolare proprio per la fede, per la fedeltà a Cristo e alla Chiesa». Un'onda che ha suscitato immediatamente gratitudine e vicinanza, come ha ricordato il portavoce dell'episcopato indiano, padre Joseph Babu. «Siamo profondamente riconoscenti alla Chiesa italiana per la solidarietà dimostrata nel dedicare una giornata di preghiera alla nostra gente». Ma soprattutto ha fatto toccare con mano quanto profonda sia la comunione che lega le comunità di tutto il mondo, per quanto geograficamente divise da migliaia di chilometri di distanza. Proprio su questa realtà si è soffermato, infatti, il cardinale Bagnasco nella sua intervista. «La solidarietà – ha ricordato il porporato – è l'a-

nima della Chiesa stessa, perché esprime la Chiesa come comunione delle anime attorno a Cristo e in forza di Gesù Cristo, nella stessa fede. Come ricorda l'apostolo Paolo, la Chiesa è un Corpo mistico. Quindi, quando un membro del corpo soffre, tutti gli altri soffrono con lui».

A chi gli faceva notare poi quanto il martirio sia presente ancora oggi nella vita della Chiesa, il presidente della Cei ha risposto: «Il martirio è parte essenziale della vita cristiana, fa parte della fede in Cristo Gesù, che è il grande

Martire, Salvatore e Redentore del mondo con il dono della sua vita. Quindi, non è un elemento accessorio, ma è proprio costitutivo, nasce dalla fedeltà a Cristo e alla Chiesa». La testimonianza cristiana nel Vangelo, del resto, ha aggiunto l'arcivescovo di Genova, «può suscitare, come in tutte le epoche ha sus-

citato e susciterà, una presa di posizione o di accoglienza, di simpatia e quindi abbraccio della fede, nella libertà di tutti e di ciascuno», oppure «l'indifferenza, il rifiuto, la repulsione e l'opposizione, a volte purtroppo anche violenta ai nostri giorni». «Da una parte – ha sottolineato Bagnasco – non ci scandalizziamo più di tanto, non ci sorprendiamo più di tanto dell'esistenza della persecuzione nel mondo, ma dall'altra ne soffriamo profondamente perché vorremmo proprio che la fede di tutti e le scelte religiose di tutti fossero viste con rispetto e accolte con rispetto profondo da parte di tutti e di ciascuno».

Il cardinale ha quindi concluso con un ricordo di Madre Teresa di Calcutta, dato che – volutamente – la Presidenza della Cei ha scelto come data della Giornata di preghiera il 5 settembre, memoria liturgica della beata

così cara al popolo indiano. «Madre Teresa – ha detto – è un grandissimo esempio per l'India e per il mondo intero e ci ricorda che il modo migliore, più efficace per rispondere alla persecuzione, oltre a dire che ciò è ingiusto, è quello dell'amore e del perdono».

E anche nel nome della «piccola matita di Dio», diocesi, parrocchie e aggregazioni laicali di tutta Italia si sono unite nella preghiera e nel digiuno. Da Milano a Roma, da Bergamo a Taranto, da Termoli-Larino a Piazza Armerina a Trani-Barletta-Bisceglie, è stato tutto un fiorire di incontri, momenti di adorazione e Messe.

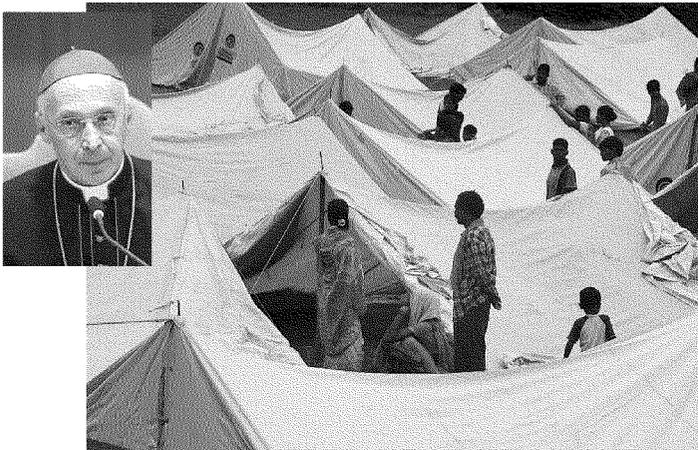
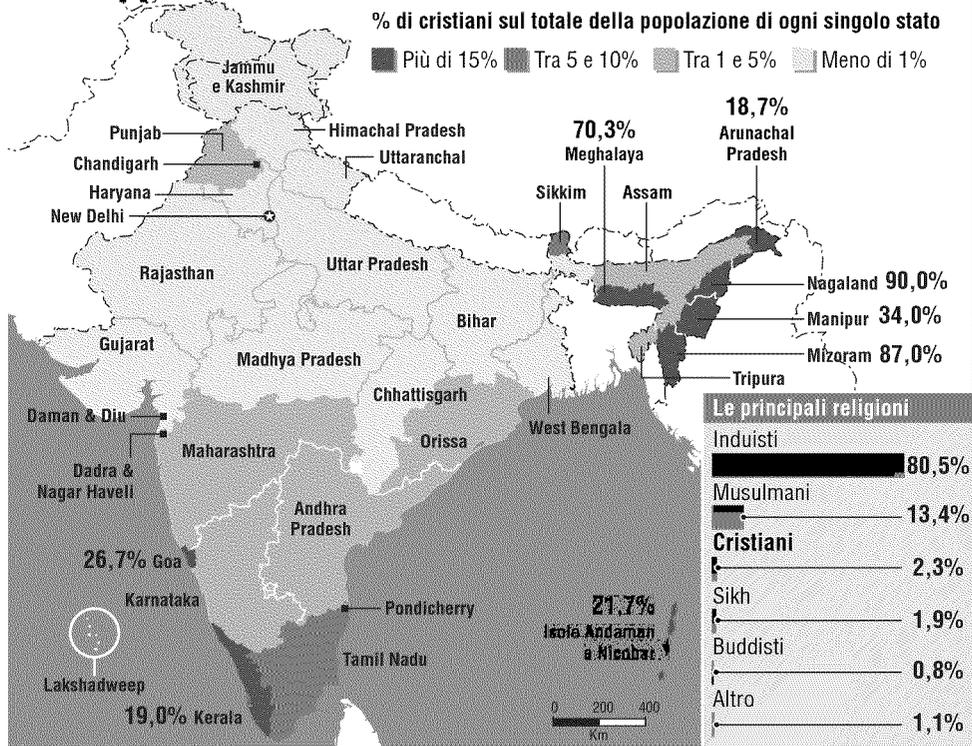
Larghissima anche l'adesione da parte delle aggregazioni laicali. Quella di Comunione Liberazione è segnalata dal sito Internet del movimento, mentre un comunicato stampa rende noto che incontri di preghiera si sono svolti in diverse città dove è presente la Comunità di Sant'Egidio. Analogamente hanno fatto l'Azione Cattolica, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII di don Benzi, l'Aiuto alla Chiesa che soffre, il Forum delle Famiglie, il Copercom, Famiglia Cristiana e Piùvoce.net Cattolici in rete. L'India davvero non è mai stata così vicina.

testimonianza

Un'onda di preghiera si è allargata ieri dall'Italia fino a raggiungere il Paese asiatico. Il cardinale: «Il martirio è parte essenziale della vita cristiana, fa parte della fede in Cristo Gesù, che è il grande Martire, Salvatore e Redentore del mondo con il dono della sua vita»



La mappa dei cristiani in India



A fianco, una tendopoli allestita vicino al villaggio di Raikia, in Orissa, dove hanno trovato rifugio alcuni cristiani sfuggiti alla furia dei fanatici indu (Reuters). In alto, il cardinale Angelo Bagnasco